

signoria la costa di cui Aquileja e Cattaro sono i due termini estremi, e l'Adriatico rivendica al suo pieno dominio, l'Italia non poteva lasciare che Valona cadesse in potere d'altre genti, per servire ad altre fortune.

Il Canal d'Otranto dev'essere sgombro d'ogni minaccia, libero alla libertà nostra. E chi profittando del conflitto che l'Europa sconvolge ha creduto di poter compiere un suo vano sogno facendo occupare dai suoi battaglioni sacri (!) quel tratto di costa albanese che degrada dai monti epiroti d'Argirocastro sul tratto di mare cui dall'isola omerica d'Alcinoo, Corfù guarda maliosa, s'inganna se crede di poter mantenere nell'avvenire la sua efimera conquista.

La Grecia sa bene che il suo confine oltrepassa di poco la foce del Calamas, e che l'Italia non può mai dare il suo consentimento a quella nazione che voglia possedere per intero le due sponde del Canale di Corfù. L'Adriatico per la cui libertà tanto giovine sangue si spende, non deve subire nessuna minaccia alle sue porte. Troppo esso ci è sacro e ci è necessario. Ed è questa l'ora in cui la sua sorte ha da essere senza limitazioni, assicurata alla sorte della Patria più grande.

* * *

A poche miglia da Valona, più su della vasta ed argentea laguna d'Arta, oltre il corso ghiaroso e deserto della Vojussa un convento sovrasta il pendio breve d'un colle fronteggiante il mare.